

LA RIPRESA C'È MA È ALQUANTO ESILE, PER ORA...

È la tesi del "Rapporto sull'economia globale e l'Italia (2013)" curato da Mario Deaglio presentato presso la fondazione "Crc" ed edito in collaborazione con Banca regionale europea

Claudio Puppione

Lo "Spazio incontri-Cassa di risparmio 1855" di via Roma della fondazione "Crc", a Cuneo, ha ospitato la presentazione del diciottesimo "Rapporto sull'economia globale e l'Italia" curato da Mario Deaglio, frutto dell'ormai consolidato rapporto di collaborazione fra il centro studi "Luigi Einaudi" di Torino, la cui direttrice, Giuseppina De Santis, ha moderato l'incontro indetto nel capoluogo, la Banca regionale europea e il gruppo Ubi Banca.

Dopo aver descritto il 2012 come passato dal nostro Paese "Sull'asse di equilibrio", il gruppo di lavoro coordinato dal professor Deaglio ha analizzato l'andamento dell'anno appena trascorso e ha sentenziato che, malgrado tutto, si intravedono "Fili d'erba, fili di ripresa". Abbiamo citato i titoli degli ultimi due rapporti, come sempre immaginifici e azzeccati nel far com-

prendere i contenuti dei volumi.

Questi "fili d'erba", ai quali era già stato fatto riferimento nelle relazioni dell'anno prima, auspicando la nascita, ora sarebbero spuntati, però al momento sono assai radi e il terreno in cui dovrebbero crescere, cioè l'intero "sistema Paese", non è ancora accogliente come dovrebbe essere.

Chiamato a portare il saluto introduttivo, il presidente della fondazione "Cassa di risparmio di Cuneo", Ezio Falco, non ha mancato di sottolineare come, delle 188 pagine del volume, soltanto il 3% dia spazio esplicito alla speranza e del resto le ragioni che inducono a non essere troppo ottimisti sono tante, ad esempio le ardue difficoltà a cui devono far fronte i giovani e la crescita della popolazione anziana che metterà sempre più a repentaglio un "welfare" che si pensa sia un diritto acquisito e intoccabile e, invece, non lo è.

Falco ha anche espresso un invito al sistema creditizio e, ovviamente, in particolare alla Banca regionale europea, affinché la vicinanza concreta al territorio, colpito in modo assai pesante dalla crisi economica e ormai non più "isola felice", si rafforzi e si consolidi.

Un impegno che il presidente della Bre, Luigi Rossi di Montelera, ha garantito goda di assoluta priorità, tanto più dopo la riorganizzazione interna al gruppo Ubi Banca che ha affidato all'istituto di credito nato dalla fusione fra Cassa di risparmio di Cuneo e Banca del Monte di Lombardia la "cura" del Piemonte e, con particolare attenzione alla provincia Granda.

I tempi non sono facili neanche per le banche, ha evidenziato Rossi di Montelera, però la ferma intenzione è di camminare accanto al territorio, per aiutarlo a imboccare la strada della ripresa.

Il compito di illustrare alcuni dei vasti contenuti del rapporto 2013 è stato svolto da Giuseppe Russo, uno dei coautori, economista professionista, fondatore e direttore di "Step ricerche", società di studi economici applicati.



A sinistra e a destra: Ezio Falco, presidente della fondazione "Cassa di risparmio di Cuneo", e Luigi Rossi di Montelera, presidente della Banca regionale europea, durante i loro interventi introduttivi. Qui sopra: Mario Deaglio, curatore del rapporto. In alto: il tavolo dei relatori. Dopo l'illustrazione dei temi principali di "Fili d'erba, fili di ripresa" affidata a Giuseppe Russo, uno dei coautori, sono intervenuti Franco Biraghi, presidente di Confindustria Cuneo, e Luigi Bardini, amministratore di "Agrimontana" spa

SE IL TERRENO IN CUI OPERANO

In quarta di copertina di "Fili d'erba, fili di ripresa", si legge: «La crisi ha lasciato cicatrici visibili in tutto il globo: gli Stati Uniti vivono una ripresa debole, che non crea sufficienti posti di lavoro; in Cina e nei Paesi emergenti la crescita rallenta; nel medio oriente e sulla sponda sud del Mediterraneo le primavere si spongono in estati violente; l'Europa appare ripiegata su se stessa. La cooperazione internazionale, economica, finanziaria, politica, si inceppa. Questo diciottesimo rapporto propone una lettura interdisciplinare delle trasformazioni in corso. Osserva il mutamento dei modelli sociali, culturali e di consumo; le trasformazioni dei mercati e



APPUNTAMENTI IN TUTTA ITALIA PER FAR SÌ CHE NON ARRIVI LA GELATA

Il diciottesimo "Rapporto sull'economia globale e l'Italia (2013)", intitolato "Fili d'erba, fili di ripresa", a cura di Mario Deaglio, contiene i contributi di Giovanni B. Andornino, Giorgio Arfaras, Anna Cafarella, Giuseppina De Santis, Anna Lo Prete, Paolo Migliavacca, Anna Paola Quaglia e Giuseppe Russo.

La presentazione è firmata da Franco Polotti, presidente del Consiglio di gestione di Ubi Banca.

Il volume, edito da "Guerini e associati" e disponibile anche in versione e-book, nasce dalla collaborazione fra il centro di ricerca e documentazione "Luigi Einaudi" di Torino e il gruppo Ubi Banca.

Dopo Milano, Brescia, Bergamo, Bienna, Varese, Sondrio, Torino, Cuneo e Lecco, il rapporto nel corso delle prossime settimane sarà presentato in altre città.

Salvatore Carruba, presidente del centro "Einaudi", ha avuto modo di affermare: «In Paesi come Usa e Gran Bretagna sono iniziati dei percorsi di cambiamento: la speranza è che questi processi riescano a raggiungere anche l'Italia. Per il nostro Paese ci sono, tuttavia, alcuni rischi rappresentati dall'instabilità e dalla burocrazia: l'auspicio è che i "fili d'erba" possano crescere e non vengano gelati».

Del dottor Russo riportiamo un illuminante (forse anche deprimente, ma pur sempre realistico) stralcio tratto dal libro pubblicato da "Guerini e associati": «Negli Stati Uniti di oggi sono circa 13 milioni i lavoratori, all'incirca uno su dieci, che hanno un'occupazione temporanea grazie a un'agenzia interinale. E non è nelle agenzie di lavoro interinale che si può fare carriera e guadagnare i redditi che servono per rimborsare i prestiti contratti per frequentare il "college". La crisi ha distrutto posti di lavoro nella finanza e nei servizi ben pagati del terziario avanzato, e li sta sostituendo con posti di lavoro, magari interinali, in settori a bassa crescita della produttività (come il turismo) e, quindi, con bassi salari. Le conseguenze le vedrà il bilancio pubblico americano, ma, presto o tardi, le vedranno anche i mercati dei beni di consumo. Una generazione che guadagna di meno ed eredita debiti, alla fine o consuma meno oppure fa bancarotta».

Com'è abitudine del centro "Einaudi" e della Bre in occasione delle presentazioni del rapporto,

all'incontro nel capoluogo sono stati invitati due imprenditori.

Il primo a prendere la parola è stato Franco Biraghi, presidente di Confindustria Cuneo, il quale ha confermato la sua schiettezza dicendo di non intravedere molti "fili d'erba", i quali, se ci sono, potrebbero essere... gramigna.

In particolare, Biraghi ha elencato tre dei motivi che hanno messo al tappeto il sistema produttivo nazionale e anche quello locale, il cui perdurare renderà alquanto difficile imboccare la via di una ripresa strutturale duratura.

Il primo è stato il protocollo di

Kyoto che, in nome di un ambientalismo portato all'estremo, ha comportato l'aumento geometrico dei costi sopportati dalle aziende. Poi c'è l'opprimente burocrazia, "assassina" della voglia di intraprendere, e quindi viene la totale incertezza del diritto che purtroppo caratterizza l'Italia.

Luigi Bardini, amministratore di "Agrimontana" spa, azienda cuneese in continua espansione che conta sulla partecipazione societaria di "Illycaffè" di Trieste, si è immesso sulla scia di Biraghi, con dichiarazioni meno "incendiarie", ma assai simili nella sostanza.

Dopo aver illustrato i successi ottenuti sui mercati italiano e soprattutto esteri da "Agrimontana", basati sulla qualità dei prodotti e sulla capacità di prevedere i mutamenti dei mercati e dei gusti dei consumatori, anche Bardini ha segnalato come la burocrazia sia un insopportabile ceppo ai piedi per le aziende. Inoltre ha evidenziato, con un esempio pratico, come i controlli fiscali in Francia siano, nella dovuta severità e serietà, alquanto più "umani".



LE AZIENDE NON VIENE IRRIGATO, A RISCHIO SONO LE RADICI...

delle grandi imprese; le tendenze demografiche; la rivoluzione energetica, conseguenza del diffondersi del fracking, con l'estrazione di combustibili fossili dalle rocce. Mentre il Novecento sprofonda nel passato, e il pianeta si affaccia a un futuro dai contorni imprevedibili, l'Italia pare attardarsi in un'ansa della storia, a rischio, prima ancora che di declino economico, di ritardo culturale e civile. I fili d'erba del titolo, i fili di una ripresa possibile, stanno in primo luogo nella capacità di competere sui mercati internazionali dimostrata da una parte delle imprese italiane. Non potranno però crescere, se il terreno al quale si aggrappano

non verrà dissodato, rivoltato, irrigato. A rischio non sono soltanto i fili d'erba, sono le radici».

Una constatazione, quella conclusiva, che ha trovato d'accordo in modo particolare Franco Biraghi, presidente di Confindustria Cuneo, il quale non ha avuto timori a dichiararsi assai meno portato al pur cauto ottimismo che traspare dal titolo del rapporto.

Secondo il numero uno dell'associazione datoriale, infatti, oggi è difficile scorgere un giustificato motivo di speranza, considerate le problematiche che assillano il Paese, dall'incombere della burocrazia all'incertezza del diritto, a un prelievo fiscale insostenibile.